

“Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera”

I fasti del Mediterraneo approdano a Palazzo Pitti

In mostra i reperti recuperati nei due importanti siti giordani dalla missione archeologica dell'Università di Firenze.

di Arturo



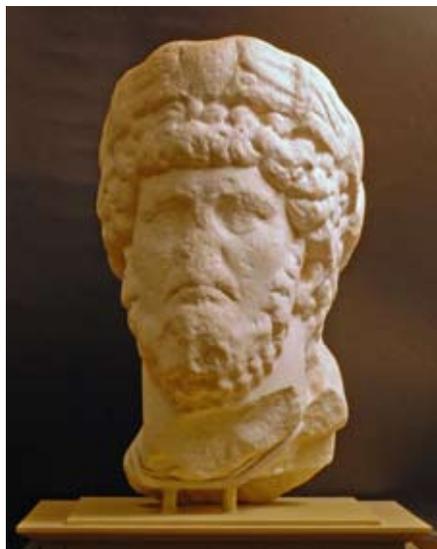
Foto 1 – Chiesa Superiore a Shawbak. Foto di Mauro Foli; **Foto 2** – Chiesa a fianco dell'opificio di Shawbak. Foto di Mauro Foli; **Foto 3** – Opificio di Shawbak. Foto di Mauro Foli; **Foto 4** – Il castello di Shawbak. Foto di Mauro Foli; **Foto 5** – Ritratto marmoreo di Elio Cesare, erede designato di Adriano, età romana, scavi del Qasr Al-Bint (Petra Archaeological Museum); **Foto 6** – Bacino smaltato policromo a decori floreali e pseudocaligrafici, epoca mameluca, Amman (Amman Archaeological Museum); **Foto 7** – Tappeto mameluco con lo stemma dell'Emiro mameluco Qa'it Bay (Egitto, fine sec. XV)

Alle spalle di Palazzo Pitti, che fu per quasi quattro secoli la residenza dei granduchi di Toscana e per un breve periodo dei re d'Italia, si stende il meraviglioso Giardino di Boboli.

I Medici per primi ne curarono la sistemazione, creando il modello di giardino all'italiana che divenne esemplare per molte corti europee. La vasta superficie verde suddivisa in modo regolare, costituisce un vero e proprio museo all'aperto, popolato di statue antiche e rinascimentali, ornato di grotte e di grandi fontane. I suoi affascinanti percorsi consentono di cogliere lo spirito della vita di corte e insieme di godere dell'esperienza di un giardino che sempre si rinnova pur nel rispetto della sua tradizione.

Quest'estate, dal 19 giugno al 20 settembre, nella magica cornice di questo giardino, sarà possibile partecipare ad un viaggio affascinante nella storia e nella cultura di regioni vicine a noi ma distanti nel tempo. La mostra Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera presenta per la prima volta i risultati delle più recenti indagini archeologiche internazionali e delle ricerche che la missione archeologica dell'Università di Firenze conduce da vent'anni in Giordania nei siti di Petra e Shawbak, una delle aree storiche più importanti del mondo, teatro negli ultimi tre lustri di scoperte straordinarie.

Com'è noto, Petra fu capitale dell'impero commerciale dei Nabatei a controllo della via dell'incenso; fu poi conquistata dai Romani, dai persiani e dagli arabi, fino a quando – tra il 1100 e il 1118, in epoca crociata – re Baldovino I di Gerusalemme vi edificò i due castelli di Al-Wu' Ayra e Al-Habis. Il secolo “crociato” (tra 1100 e 1189) riattivò nella Giordania meridionale la sua



antica funzione di frontiera tra Mediterraneo e Arabia, ma anche tra Siria ed Egitto. Il castello di Shawbak, anch'esso fondato da Baldovino I, è uno degli insediamenti medievali più spettacolari del Mediterraneo orientale. Localizzato a 25 km a nord di Petra, la sostituì nel XII secolo come capitale della Transgiordania. Le ricerche della missione archeologica italiana hanno riconsegnato questo sito alla grande storia mediterranea, insieme ai suoi straordinari monumenti: la cattedrale di Santa Maria, il palazzo del nipote di Saladino, i bastioni monumentali della fine del Duecento.

Dal 2006, il sito di Shawbak è oggetto di un innovativo accordo internazionale italo-giordano di cooperazione scientifica e culturale tra il Dipartimento di Antichità della Giordania e l'Università di Firenze, che integra ricerca archeologica, restauro conservativo e valorizzazione.

La progettazione della mostra ha offerto l'occasione di sperimentare, rielaborando, le più aggiornate pratiche della comunicazione espositiva definite in ambito anglosassone e inedite nel quadro delle

Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera

Firenze, Limonaia del Giardino di Boboli, dal 13 luglio all'11 ottobre 2009

ORARI: da lunedì a domenica, ore 8.15–19.30 nei mesi di giugno, luglio, agosto; ore 8.15–18.30 nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre.

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura. Chiusura: primo e ultimo lunedì del mese.

INGRESSO: intero € 6,00; ridotto € 3,00 Il biglietto consente l'ingresso al Museo degli Argenti, al Museo delle Porcellane, alla Galleria del Costume e al Giardino Bardini. L'accesso al Giardino di Boboli per i residenti del Comune di Firenze è libero; è però necessario esibire un documento d'identità all'ingresso

PRENOTAZIONI: tel. 055 294883 - costo della prenotazione: € 3,00

mostre archeologiche italiane. Progettazione museologica, definizione dell'approccio alla comunicazione in mostra e ideazione di una strategia per l'apprendimento dei visitatori sono tuttavia innovative in assoluto.

Il percorso espositivo è stato pensato in tre sezioni: 1) la scoperta di un'autentica

capitale che reinterpreta la presenza crociata della Signoria di Transgiordania e avvia una vicenda che, attraverso la dinastia di Saladino, giunge a noi; 2) la documentazione del diverso ruolo esercitato dalla frontiera, come chiave di lettura storica, dall'età antica (nabatea, romana, bizantina), arabo-islamica (ommayade, abaside, fatimida) sino a quella crociato-ayyubide e mameluca, esplorate attraverso l'osservatorio archeologico della regione e dei siti di Petra e Shawbak; 3) la raccolta e pubblicazione dei commenti dei visitatori. Una rassegna di film (da Indiana Jones ad Aleksandr Nevskij) contribuirà ad avvicinare il pubblico ai temi della mostra.

Al museo delle arti di Catanzaro

Paesaggi allo specchio, ritratti di luce: le Reflections di Katz

Esposte fino al 27 settembre le opere dell'artista americano precursore della pop art.

di Arturo

Dopo la mostra dedicata alle Lamiere di Mimmo Rotella, il MARCA di Catanzaro presenta un ampio progetto internazionale proponendo il lavoro di uno dei più influenti artisti contemporanei. Alex Katz è un personaggio determinante nell'ambito della ricerca pittorica contemporanea, che si è imposto alla metà degli anni Cinquanta opponendosi all'espressionismo astratto allora dominante e anticipando alcuni esiti della pop art. La sua pittura fredda, apparentemente distaccata, bidimensionale, dove si tende ad annullare la differenza tra figura e sfondo, determina una logica antinarrativa dove tutto passa attraverso l'istante dell'osservazione. Tale atteggiamento



1



2

DOVE & COME

ALEX KATZ. REFLECTIONS
Catanzaro, MARCA (via Alessandro Turco 63), fino al 27 settembre 2009

ORARIO: da martedì a domenica, 9.30-13 e 16-20.30; chiuso il lunedì

BIGLIETTI: 3 €

INFO: MUSEO MARCA,
tel. 0961-746797

Ufficio Mostre - Settore Cultura Provincia di Catanzaro: tel. 0961-84721

Foto 1 – Alex Katz: Reflection (study 4), 2008

Foto 2 – Alex Katz: Reflection (study 5), 2008

Foto 3 – Alex Katz: Young Maple 2, 2008

Foto 4 – Alex Katz: Vincent (study), 2008

Foto 5 – Alex Katz: Trio (Kristen, Sharon, Kym), 2008



3



4



5

nei confronti dell'immagine avrà una forte influenza sugli sviluppi pittorici degli ultimi vent'anni. "Mi piace realizzare immagini che siano tanto semplici da non poterle evitare e tanto complesse da non riuscire ad afferrarle", ha affermato Katz, sintetizzando l'aspetto paradossale della sua ricerca.

La mostra, del tutto innovativa, intende focalizzare l'attenzione sugli ultimi esiti della ricerca di Katz, presentando una serie di paesaggi e ritratti di grandi dimensioni realizzati specificatamente per il museo italiano. Sono opere che nascono come riflessione nei confronti della pittura, dove l'immagine non è descritta direttamente, ma si afferma attraverso il suo rispecchiamento, in base ad un'indagine che caratterizza tutto il suo percorso, sin dai primi paesaggi degli anni Cinquanta. La luce, le ombre e i riflessi sembrano sviluppare un loro percorso autonomo, andando ad incidere l'immagine che si materializza sulla tela. Le "reflections" di Katz sviluppano il tema dell'immagine

riflessa, che ha affascinato l'estetica e la letteratura sin dai tempi di Narciso coinvolgendo grandi maestri come Caravaggio, Tiziano, Velazquez e Monet. L'artista ci pone di fronte a contesti natu-

rali o a figure che sfuggono alla loro presenza diretta, creando un cortocircuito visivo che passa attraverso la coscienza stessa del gesto pittorico. L'immagine rimane a distanza, di fronte ad un'inda-

gine caratterizzata da una lenticolare analisi ottica dove il soggetto si svela in base alla proiezione nello spazio.

Tutto ciò emerge con chiarezza da questo nuovo ciclo di opere, in cui l'artista ottantaduenne esprime una straordinaria vitalità creativa, confrontandosi con opere monumentali di oltre sei metri di lunghezza.

Se i paesaggi sono riflessi, le figure, poste generalmente di profilo, si congiungono al paesaggio astratto che s'intravede dietro a loro quasi fosse una texture, e sono raffigurate con gli occhiali, evitando ogni forma d'identificazione.

Uno dei lavori in mostra Trio (Kristen, Sharon, Kym) del 2008 verrà riproposto in un maxiformato dagli studenti dell'Accademia di Catanzaro che realizzeranno così un murales pittorico collocato in città secondo quell'idea di mimesi e di pittura ambientale che era già stata occasione di una grande installazione di Katz nel 1977 in Times Square a New York.

Vita d'artista

Alex Katz nasce a New York nel 1927, dove compie i suoi studi di pittura. Dopo la sua prima personale del 1954 alla Roko Gallery di New York, comincia a dedicarsi al disegno e ai collages per arrivare nel 1957 al ritratto e nel 1962 ai dipinti di grandi dimensioni. Nel 1971, la sua prima retrospettiva. In seguito espone regolarmente in diverse gallerie e nei maggiori musei americani, con settori interamente e permanentemente dedicati alle sue opere. Solo nel 1995 l'artista ha il suo primo riconoscimento ufficiale in Europa con la grande mostra organizzata dal museo di Baden-Baden in Germania e la retrospettiva al museo IVAM di Valencia. In seguito, la Saatchi Gallery di Londra, il Museo d'Arte Moderna di Francoforte, la Kunsthalle di Bonn, la Kunsthalle di Amburgo, l'Irish Museum of Modern Art di Dublino hanno contribuito a far conoscere la sua opera. Nel 1999 la Galleria Civica di Trento gli ha dedicato la prima grande personale in uno spazio pubblico italiano e nell'estate del 2003 la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia ha presentato la mostra Portraits, una selezione di ritratti dal 1959 ad oggi. Le sue opere sono presenti nelle collezioni dei più importanti musei americani, tra i quali il MOMA, il Metropolitan, il Whitney di New York, il Los Angeles County Museum of Art di Los Angeles e in alcuni musei europei, tra cui la Tate Gallery di Londra e il Museo di Francoforte.